

Famiglia Paolini
Memoria B. Giacomo Alberione
CELEBRAZIONE EUCARISTICA - OMELIA
Cinisello Balsamo, Parrocchia S. Martino
26 novembre 2021 – Cinquantesimo della morte

Il limite e l'oltre

1. L'esperienza frustrante del limite.

Forse i nostri propositi sono generosi e sconfinati. Forse nella nostra esperienza giovanile e nella nostra intuizione vocazionale ci motivava la persuasione di essere chiamati a grandi imprese, una aspirazione all'eroismo, alla santità. Forse abbiamo coltivato una specie di fierezza di essere inseriti in una grande impresa, in una vasta e promettente famiglia.

L'esperienza del limite ci ha forse umiliato: i nostri limiti personali, la lentezza, l'egoismo, la fragilità nelle tentazioni; i limiti dei confratelli e consorelle; il limite delle risorse disponibili e l'impressione di andare indietro invece che avanti, di diminuire invece che crescere, di essere irrilevanti invece che incisivi.

Il nostro tempo e la nostra età media ci predispone alla dura esperienza del limite e insieme dell'impossibile e dell'improbabile.

2. La promessa dell'oltre.

Forse anche nel cenacolo, quella sera, circolava un senso di frustrazione, una sorta di premonizione del limite incombente, di una strada interrotta, di un fallimento imminente.

I discepoli intorno a Gesù sono smarriti: non sanno dove andranno a finire, non sanno la via, non sanno se possono ancora fidarsi di Gesù che ha entusiasmato la loro decisione di seguirlo. Sono arrivati al limite.

Ma Gesù rivolge loro la parola promettente e il rimprovero severo.

Per voi che seguite me il limite non è l'esito finale senza speranza, ma è il confine quel momento che ospita la vita eterna, quel passaggio che introduce in un mondo nuovo.

Questa celebrazione non è solo un tributo d'affetto e una espressione di ammirazione per il Beato Giacomo Alberione e per le sue opere. È l'occasione per accogliere l'invito di Gesù a convertire il limite in un confine, un confine che annuncia un oltre, un confine che fa sognare nuove rivelazioni, un confine che introduce nella verità di Dio.

L'oltre ci attira, perché è la via che Gesù percorre, è la dimora in cui entra Gesù. Forse possiamo delineare qualche tratto di questo oltre, seguendo la testimonianza di don Alberione e lasciandoci ispirare dalla Parola proclamata in questa celebrazione.

Tutto a tutti.

La missione che don Alberione ha intuito e ha tradotto nelle sue fondazioni e nelle sue opere è l'obbedienza al Signore che infonde nei suoi inviati la sollecitudine per tutti. Il mondo può essere indifferente, ma tu sei mandato agli indifferenti. Il mondo della comunicazione può presentare sfide inedite e introdurre strumenti che mettono in difficoltà, che richiedono risorse inarrivabili: ma tu sei mandato per essere in mezzo alla sproporzione per guadagnare ad ogni costo qualcuno. La povertà di mezzi, la scarsità del personale, la fragilità delle alleanze non è un limite che deve bloccare. "Fin qui siamo arrivati, adesso è finita!". Piuttosto sei sul confine per nuove avventure, lo zelo ti spinge a cercare la via nuova che introduce nel continente sconosciuto.

Non sappiamo la via! È l'obiezione di Tommaso. È la nostra obiezione.

Ma Gesù rivela: *io sono la via*. Non c'è altra via che quella di Gesù, la via che non si lascia interrompere dall'ostilità, dalla indifferenza, dalla sproporzione.

Il modo di essere tutto a tutti può essere diverso nelle diverse epoche. Ma è inevitabile che sia la via della croce. Elevato da terra attira tutti a sé.

La casa dei molti posti preparati.

Nel turbamento dei discepoli Gesù offre la consolazione della casa del Padre, dove sono preparati molti posti. La responsabilità dei discepoli è di avere un messaggio di speranza per un mondo turbato e disperato. La testimonianza della gloria di Dio e della verità di Dio che Gesù rivela è il cuore della missione ed è il principio dell'umanesimo cristiano.

Il compito di esibire l'affidabilità di Gesù e condividere la speranza della verità della vita, della vita vera impegna a far emergere i tratti dell'umanesimo cristiano.

I tratti meno popolari sono quelli più necessari.

La vita vera è la vita di Dio: la censura sulla verità di Dio è la ragione della tristezza invincibile del mondo.

La vita vera è la comunione fraterna tra tutti i suoi figli: l'enfasi sull'individualismo e l'accondiscendenza alle pretese e desideri degli individui come indiscutibili diritti sono vie verso la disgregazione della convivenza tra le persone.

La vita vera si può vivere con lo stile di Gesù, il servire, fino al dono della vita: le vie dell'orgoglio e della pretesa di essere serviti conduce alla rovina.